

FRANCESCA MARUCCI

LA CERAMICA D'IMPASTO AD  
ARGILLOSCISTI A PISA E  
NELL'AGRO PISANO

con contributi di

PASQUINO PALLECCHI e di CLAUDIO CAPELLI  
MICHELE PIAZZA - ROBERTO CABELLA



GIORGIO BRETSCHEIDER  
EDITORE

CON X-252 PAGINE DI TESTO, 23 FIGURE E XXXV TAVOLE FUORI TESTO

*La realizzazione contenutistica e redazionale dell'opera è stata possibile grazie al contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

\*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

*Giorgio Bretschneider Editore - Roma*

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0067-7450

ISBN 978-88-7689-307-0

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

## SOMMARIO

<i>Introduzione</i> . . . . .	p.	IX
I. LE CERAMICHE D'IMPASTO GREZZO NEGLI STUDI DI ARCHEOLOGIA CLASSICA . . . . .	»	1
1. <i>L'arretratezza nelle ricerche: una presenza secondaria?</i> . . . . .	»	3
2. <i>Problemi di definizione: la ceramica comune</i> . . . . .	»	5
3. <i>Tecnologia degli impasti</i> . . . . .	»	7
II. IL 'DÉGRAISSANT' A ARGILLOSCISTI NELLA CERAMICA DI IMPASTO . . . . .	»	11
1. <i>Storia delle ricerche: dalle analisi mineralogiche di Tiziano Mannoni all'abbozzo di una tipologia</i> . . . . .	»	13
2. <i>Principali criteri di ordinamento</i> . . . . .	»	16
3. <i>Il criterio tecnologico: la modellazione manuale e al tornio</i> . . . . .	»	17
3.1. <i>La modellazione a mano</i> . . . . .	»	18
3.2. <i>La modellazione al tornio</i> . . . . .	»	20
4. <i>Il criterio morfologico: le forme vascolari</i> . . . . .	»	21
5. <i>I centri di produzione: le fornaci</i> . . . . .	»	24
6. <i>La classificazione autoptica delle ceramiche a scisti argillosi e l'analisi archeometrica</i> . . . . .	»	27
6.1. <i>La classificazione autoptica delle paste ceramiche</i> . . . . .	»	27
6.2. <i>Nota sulle caratteristiche tecnologiche delle ceramiche con clasti di scisto (PASQUINO PALLECCHI)</i> . . . . .	»	30
III. LA DOCUMENTAZIONE: I CONTESTI DI RINVENIMENTO . . . . .	»	33
IV. LA TIPOLOGIA . . . . .	»	53
1. <i>Lessico e struttura della classificazione</i> . . . . .	»	55
2. <i>L'apparato decorativo</i> . . . . .	»	56
3. <i>Premessa alla lettura del testo e delle tavole</i> . . . . .	»	57
V. LA PRODUZIONE A MANO . . . . .	»	59
VI. LA PRODUZIONE AL TORNIO . . . . .	»	69
VII. LE ASSOCIAZIONI DELLE DIVERSE FORME IN 'SERVIZI' . . . . .	»	185

---

VIII. LA CERAMICA AD ARGILLOSCISTI DI PISA: CONCLUSIONI SULLA PRODUZIONE, SUGLI SVILUPPI TIPOLOGICI, SULLA CRONOLOGIA E SULLA CIRCOLAZIONE . . . . .	p.	199
APPENDICE <i>Analisi petrografiche preliminari su ceramiche etrusche di area pisana</i> (CLAUDIO CAPELLI - MICHELE PIAZZA - ROBERTO CABELLA) .	»	209
BIBLIOGRAFIA . . . . .	»	219
CONCORDANZE TRA TESTO E IMMAGINI CON INDICE DELLE FORME VASCOLARI . . . . .	»	241
FONTI CARTOGRAFICHE E ICONOGRAFICHE (CHIARA MARATINI) . . . . .	»	243
TAVOLE DIACRONICHE . . . . .	»	245
CARTE DI DISTRIBUZIONE . . . . .	»	253
TAVOLE TIPOLOGICHE . . . . .	»	265

## INTRODUZIONE

Sebbene fin dall'inizio degli anni Ottanta fosse stata riconosciuta come vero e proprio fossile guida della cultura materiale di Pisa etrusca, la ceramica d'impasto con frammenti di argilloscisto è rimasta piuttosto trascurata per via del suo aspetto poco accattivante.

Non sono mancati tuttavia tentativi di sistemazione tipologica, rimasti però in genere limitati al singolo scavo. Più recentemente una nuova sensibilità degli studiosi verso questa produzione ceramica ha messo a disposizione una notevole massa di dati, spesso sostenuti da impianti cronologici affidabili: è sembrato dunque questo il momento per raccogliere in un lavoro d'insieme tutte le notizie di nuovo e vecchio rinvenimento, e per proporre uno studio generale della classe.

L'esame delle attestazioni ha portato ad elaborare una tipologia. Grazie ad alcune analisi archeometriche è stato possibile precisare i caratteri mineralogici e determinare alcuni aspetti inerenti al ciclo produttivo.

Questo lavoro ha preso le mosse dalla mia tesi di laurea specialistica, discussa presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, sotto la guida di Adriano Maggiani.

A distanza di alcuni anni ho accolto l'invito del prof. Adriano Maggiani a riprendere la ricerca per aggiornarla e presentare i risultati di uno studio su un fenomeno produttivo di lungo periodo assai ben documentato in un ampio settore dell'Etruria nord-occidentale.

Fra le molte persone a cui sono grata ricordo in primo luogo la mia famiglia.

Sono riconoscente al prof. Adriano Maggiani, cui debbo consigli e segnalazioni e che ha discusso con me gli aspetti metodologici e strutturali e i risultati della ricerca.

Per aver agevolato il mio studio ringrazio sentitamente il dr. Andrea Pessina, Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana, la dr.ssa Giuseppina Carlotta Cianferoni, direttrice del Museo Archeologico di Firenze e la dr.ssa Alessandra Gervasini, funzionario responsabile della Soprintendenza Archeologica della Liguria per la provincia di La Spezia.

Per consigli e importanti segnalazioni sono grata a Giulio Ciampolini, ad Anna Maria Esposito e a Mario Iozzo, funzionari della Soprin-

tendenza Archeologica della Toscana. Ringrazio il prof. Luigi Donati per avermi consentito di prendere visione dei risultati delle tesi di laurea di Beatrice Senesi e Chiara Melani sui materiali di via T. Vanni, e il prof. Stefano Bruni per aver discusso con me la questione. Devo a Pasquino Pallecchi (geologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana), Claudio Capelli, Michele Piazza e Roberto Cabella (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita - Università di Genova) la possibilità di documentare con analisi archeometriche le caratteristiche mineralogiche degli impasti, a Emanuela Paribeni e Naida Panicucci le autorizzazioni a visionare il materiale di Monte Castellare di S. Giuliano. In particolare ringrazio Naida Panicucci, che ha messo a mia disposizione il ricco materiale dello scavo da lei condotto, consentendomi di pubblicare alcuni disegni.

Ringrazio per la collaborazione il dr. Marco Firmati, direttore del Museo Archeologico del Chianti Senese e il dr. Marzio Cresci, nonché il prof. Marco Milanese e la dr.ssa Serena De Luca.

Sono grata infine a Rosalba Settesoldi, che ha eseguito alcuni disegni, ed a Chiara Maratini che ha digitalizzato sia le tavole tipologiche che le carte di distribuzione, aiutandomi con competenza a gestire un vasto apparato di disegni.

In modi diversi hanno agevolato la mia ricerca i colleghi del Dipartimento di Studi Umanistici ed il personale della Biblioteca di Area Umanistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia.